

NUOVA LEVA IN DE AGOSTINI SALGONO ENRICO E NICOLA DRAGO

È stato un percorso lungo perché partito con largo anticipo; e perché darsi il tempo giusto è un fattore cruciale per la riuscita di questi passaggi. Ma oggi nel gruppo De Agostini si è aperta una fase nuova. Sabato 26 giugno l'assemblea, oltre ad approvare un bilancio da più di 3 miliardi di ricavi anche nel 2020, ha nominato Enrico e Nicola Drago vice presidenti della De Agostini spa, la holding che controlla le attività editoriali (settore in cui è nata 120 anni fa), di comunicazione e media (dove è presente, tra l'altro, con Banijay Group holding insieme alla francese Vivendi e nella tv spagnola Atresmedia), giochi e servizi (tramite Igt quotata al Nyse), di private equity e immobiliare (attraverso DeA Capital, quotata in Italia) e investimenti finanziari come Generali (con l'1,46%).

Enrico ha 44 anni, Nicola 42, sono fratelli e fanno il loro ingresso nella holding dopo una selezione rigorosa e dopo un percorso di avvicinamento che è iniziato lontano dalla Novara di De Agostini: dalle spagnole Puig e Inditex per Enrico, dalle americane Sonenshine & Partners e McKinsey per Nicola. Solo dopo sono arrivati gli incarichi nel gruppo di famiglia che hanno portato oggi Enrico a vivere negli Stati Uniti per seguire il digitale della holding del gaming Igt e Nicola a Milano come ceo di De Agostini Editore.

Insieme alla loro nomina, il consiglio di amministrazione ha istituito anche un comitato di presidenza — del quale i due fratelli fanno parte insieme al padre Marco Drago, presidente, al riconfermato amministratore delegato Lorenzo Pellicoli (manager che da anni affianca Drago) e un gruppo di indipendenti — che avrà il compito di valutare l'attuale posizionamento strategico della De Agostini e fare una revisione delle partecipazioni. Si insedierà il 1 settembre.

Cambiamento

Ecco perché Marco Drago definisce ciò che è stato deciso nei giorni scorsi come un passaggio «molto significativo». La quarta generazione entra, insomma, ufficialmente nel luogo strategico più importante e lo fa in un momento in cui si deve costruire la De Agostini dei prossimi de-



Media Nicola Drago, 42 anni, ceo di De Agostini Editore. Ha lavorato in McKinsey ed è attivo nel venture capital



Gaming Enrico Drago, 44 anni. È stato ceo di Inditex Italia. Oggi guida il digitale di Igt

I due fratelli entrano nella holding di controllo e parteciperanno a un comitato che dovrà fare la revisione strategica di tutto il gruppo. L'approdo al vertice dopo un lungo tirocinio partito all'esterno delle aziende di famiglia

di **Maria Silvia Sacchi**



Presidente
Marco Drago

cenni. Occorre rispondere a un cambiamento che era in atto e che la pandemia ha fatto esplodere. Se inizia una fase nuova non è, però, ancora finita l'era di Marco Drago che, oltre alla presidenza di De Agostini, mantiene la guida di B&D, la «cassaforte» che riunisce tutti gli azionisti discendenti delle famiglie Boroli e Drago e delle cui esigenze e pensieri è stanza di compensazione. Per alcuni anni, dunque, terza (Marco Drago) e quarta generazione (Enrico e Nicola) conviveranno per innestare il nuovo sul lavoro fatto finora.

Nella storia recente del gruppo di Novara quello che si sta aprendo è il quarto snodo fondante. Il primo era stato alla fine del Novecento quando Marco Drago assunse

il ruolo di guida della famiglia. E decise che da «comproprietari» si dovesse passare ad «azionisti». Non un dettaglio: significava rinunciare all'automatismo per cui chi era socio aveva anche un ruolo operativo in azienda. In quel momento (1997) ben 15 cugini lavoravano in una società allora tutta concentrata sull'editoria. La scelta di Drago, invece, era di managerializzarla. È il periodo dello strappo con Silvano e Marcella Boroli, che uscirono non condividendo l'impostazione. Fu però già allora che iniziarono i ragionamenti su come organizzare e garantire il merito nella successione in famiglia di cui arrivano oggi i risultati. Un complesso di norme via via adattate nel tempo insieme a consi-

glieri di fiducia che hanno fatto vincere alla famiglia il premio internazionale di «Best global family business» battendo la concorrenza dell'americana Mars. Oltre a una serie di incontri continui — uno anche dedicato esclusivamente agli errori compiuti. Per mantenere la famiglia coesa, dice il presidente, servono tempo e totale trasparenza ed essere «capaci di trovare un compromesso nell'interesse dell'azienda». Sapendo che «in un gruppo a capitale familiare è sempre molto importante l'equilibrio tra il peso del management e quello dell'azionista».

La seconda fase è stata quella della diversificazione, con l'acquisto e la successiva cessione di Seat che generò una plusvalenza-monstre da 2 miliardi di euro. Anche qui un bivio: si potevano distribuire i denari alla famiglia o reinvestirli. Furono fatte entrambe le cose e De Agostini iniziò a uscire (pur senza dimenticarlo) dal suo terreno d'elezione, l'editoria. Prima, in Italia rilevando Lottomatica; poi all'estero (sia con la parte editoriale, sia attraverso l'acquisizione di Gtech, oggi Igt) tanto che la metà del fatturato del gruppo di Novara attualmente deriva dall'area del dollaro. Infine, l'ingresso nel risparmio gestito, nell'immobiliare e nel private equity.

Risultati

Un complesso di attività che, a livello di gruppo, in 25 anni ha garantito ai soci un rendimento annuo dell'11,4%, meglio della Berkshire Hathaway di Warren Buffett. Con risultati così, pur arrivando al vertice dopo un percorso severo, per Enrico e Nicola Drago potrebbe non essere facile, a partire dal confronto con il padre. Loro ne sono consapevoli ma non preoccupati. Lo ha sintetizzato Nicola, a nome di entrambi, in uno dei rari interventi. «È importante — ha detto — iniziare fuori dall'azienda di famiglia e confrontarsi con il mondo esterno perché aiuta a costruire la consapevolezza di se stessi al di là del cognome che si porta, che a volte può essere un peso. E, poi, occorre sempre avere un piano B, sapere che si può fare anche dell'altro. Tutto questo porta a essere più realizzati e quindi a dare il meglio, anche per attrarre i migliori talenti esterni»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORIAMO INSIEME
PER UN #NUOVOINIZIO

«La ripresa parte dalla formazione delle risorse umane per realizzare un'Italia più digitale, più inclusiva, più libera e più forte. Quando migliorano le competenze delle persone le aziende crescono e progrediscono. Così si costruiscono nuove opportunità di benessere. Per tutti».

Il direttore **Rossella Spada**

CHI CREDE IN NOI 110 MILA IMPRESE ADERENTI

PERSONE FORMATE 500 MILA DIPENDENTI

RISORSE INVESTITE 150 MLN DI EURO

GOVERNANCE SISTEMA IMPRESA & CONFISAL



@form_azienda
Fondo Formazienda
@fondoformazienda
FONDO FORMAZIENDA

VISITA
WWW.FORMAZIENDA.COM
PER MODALITÀ
DI ADESIONE
E APPROFONDIMENTI

FORMAzienda
FONDO PARTITICO INTERPROFESSIONALE
NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

RIPARTIAMO INSIEME